

ANCORA SUL NOME DI CAERE

Lo stato attuale della complessa questione relativa al nome della città etrusca di *Caere*, imposta di nuovo all'attenzione degli studiosi da importanti ritrovamenti epigrafici (etr. *ceizra* - punico *KYŠRY'*: cfr. *infra*) è stato autorevolmente esposto in sintesi da M. Cristofani (1). Particolare attenzione meritano, tra le trattazioni specifiche più recenti (2), quelle di M. G. Tibiletti Bruno (3), O. Szemerényi (4) e G. Bonfante (5), ai quali non è tuttavia riuscita, a mio avviso, una piena e soddisfacente soluzione di ogni aspetto del problema. Si presenta quindi necessario il riesame critico dell'intera questione, che sarà oggetto del presente articolo.

Iniziamo con lo studio del materiale onomastico etrusco che viene connesso, per comune assenso (6), col nome di *Caere*. Nell'ambito di questa documentazione è opportuno distinguere forme che presentano il gruppo consonantico *-zr-* (A) o semplicemente *-r-* (B) in posizione interna.

A

I) Gentilizio *Ceizra* (cfr. *infra*):

1. *putina ceizra acil* (bollo su fiasca di terracotta; Volsinii
I^a metà II^o sec. a. C.; *TLE*² 903) (7)

(1) *CIE* II, 1 4, 1970, p. 398.

(2) Sul nome di *Caere* mi è nota la seguente bibliografia: *RE* III 1, 1897, col. 1281 (Hülsen); J. WACKERNAGEL, in *Archiv. für Latein. Lexikographie* XIV, 1906, pp. 16-17; A. ERNOUT, *Philologica* I, Paris 1946 (1930), p. 46; M. PALLOTTINO, in *Scritti in onore di B. Nogara*, Città del Vaticano 1937, p. 351 n. 8; C. BATTISTI, in *Sostrati e parastrati nell'Italia preistorica*, Firenze 1959 (1945), p. 153; A. MONTENEGRO DUQUE, *La onomastica de Vergilio y la antigüedad preitálica*, Salamanca 1949, p. 220 sgg.; E. SEYFRIED, *Die Ethnika des alten Italien*, Zürich 1951, pp. 23, 49-50; G. GARBINI, in *AC* XVI, 1964, p. 69; M. PALLOTTINO, *ibidem*, p. 62; A. DUPONT-SOMMER, in *JA* CCLII, 1964, pp. 293-294; J. FÉVRIER, in *CRAI* 1965 (1966), pp. 12, 18; G. COLONNA, in *St. Etr.* XXXV, 1967, p. 27 con nota 84; K. OLZSCHA, in *Glotta* XLVII, 1969, pp. 301-302; G. RADKE, in *Der Kleine Pauly* I, 1964, p. 996.

(3) In *St. Etr.* XXXIII, 1965, p. 547 sgg.

(4) In *SMEA* I, 1966, p. 122 sgg.

(5) In *Studi linguistici in onore di V. Pisani* I, Brescia 1969, p. 161 sgg.

(6) Cfr. ad esempio CRISTOFANI, *loc. cit.*

(7) A. BALLAND - CHR. GOUDINEAU, in *St. Etr.* XXXVI, 1968, p. 201 n. 12. Cfr. B. LIOU, *ibidem*, pp. 257-258; M. CRISTOFANI, *ibidem*, pp. 258-262. Arbitrario VI. GEORGIEV, in *SMEA* XIII, 1971, p. 181.

- II) Gentilizio *Cezrtle* (*CEZAR(T)LE*), femm. *Cezrtli* (gen. *-ial*) (*CAEZIRTLI*) (età neo-etrusca; le iscrizioni n. 3-5, scritte in alfabeto latino, sono forse posteriori al 90 a. C.):
2. *lar(θ): cezrtle² vipinal* (oss., Sarteano) (8)
 3. *SETHRE.CEZARTLE.LR.L* (teg., Montepulciano) (9)
 4. *SETHRE.CEZARLE.LR.L* (oss., Montepulciano) (10)
 5. *THANIA.CAEZIRTLI.
PONTIAS* (oss., ager cl.) (11)
 6. *θa(n(i)a) remzn²ei cezrt³lial* (teg., ager cl.) (12)
 7. *θa(n(i)a):remznei:cezrtlial* (oss., ager cl.) (13)

B

- I) Gentilizio femminile *Xeritnei* (gen. *-nal*) (età neo-etrusca):
8. *[la]rθia χeritnei pēθna²* (oss., Sarteano) (14)
 9. *θana χeritnei fnescial* (teg., ager cl.) (15)
 10. *larθi:pumpui:χeritnal:* (oss., Saena) (16)
 11. *vel:cesusa:χeritnal:clan* (op. oss., ager cl.) (17)
 12. *l(ar)θ((i)a):minia²χeritna³l* (teg., ager cl.) (18)
- II) Gentilizio femminile **Xairi* (gen. *-eals*) (masch. **Xaire*) (cfr. *infra*):
13. *..ramθes-c:χairials* (sarc., Volcii; IV° sec. a. C.) (19)

(8) CIE 4825.

(9) CIE 708.

(10) CIE 709.

(11) CIE 1077. Per la lettura *Pontias* cfr. LIU, *loc. cit.* Nota *Pontia* CIE 1078, *Pontius* CIE 1079 (stessa località).

(12) CIE 1075.

(13) CIE 1076.

(14) CIE 1506.

(15) CIE 3064.

(16) CIE 296.

(17) CIE 2368.

(18) CIE 2472.

(19) CIE 5314 = TLE² 321.

L'analisi dei nomi caratterizzati da *-zr-* (A) può utilmente prendere per base l'iscrizione nr. 1 (*putina ceizra acil*), la cui problematica ermeneutica è stata ben illustrata da Liou e Cristofani (20).

Può essere considerata acquisita, innanzi tutto, l'equazione *acil = opus*; se si ammette dunque che *ceizra* va connesso col nome di Caere (sul *come* cfr. *infra*), ne consegue che la chiave del testo risiede nella voce *putina*.

Per questa si presentano in teoria due possibili interpretazioni, entrambe già prospettate da Liou e Cristofani: 1) Gentilizio (= *Putinius*); 2) Nome di vaso. L'ipotesi che *putina* sia un gentilizio, sostenuta da Liou e ritenuta possibile da Cristofani, è formalmente ineccepibile se si prende in considerazione il gentilizio latino *Putinius* (21) (etr. **putiena* > **putina* [> lat. *Putinius*]). Ma, se *putina* è un gentilizio, ne conseguono difficoltà insormontabili per l'interpretazione, dato che la funzione sintattica del supposto gentilizio *putina* resta indeterminata: quale è il significato globale di *putina ceizra acil*, che risulterebbe costituito, in questa ipotesi, da gentilizio (*putina*) + toponimo (*ceizra*) + sostantivo (*acil = opus*)? A ciò si aggiunge un'ulteriore considerazione. Cristofani ha opportunamente raccolto (22) le iscrizioni di bolli di fabbrica, impresse su vasi, che contengono la voce *acil* (= *opus*). La lista mostra che *acil* è preceduto regolarmente dal nome del fabbricante in genitivo (6 esempi), costituito per lo più dal gentilizio (con o senza prenome), cfr. *au(les) afles acil* (Orbetello), *ruvfies acil* (numerosi esempi; per *ruvfil acil* cfr. *infra*); in *thances-ca nummal acil* (Bolsena) si tratta di una variante di questa formula (« questo [*ca*] opera di *thance*, di *Numnei* [schiavo] »). L'evidenza dei testi paralleli ci induce a ritenere che una struttura analoga va riconosciuta anche in *putina ceizra acil*, e di conseguenza che il gentilizio è rappresentato da *ceizra* e non da *putina*. Una interpretazione soddisfacente di tutta l'iscrizione diviene possibile se si ammette, come già prospettato da Cristofani, che *putina* è nome di vaso. Ciò appare chiaro se si prende in considerazione l'oggetto su cui è impresso il bollo di fabbrica (*putina ceizra acil*), che è descritto dagli editori come « una piccola fiasca di terracotta ». Un vaso di forma corrispondente è indicato in greco da *βυτίνη*, cfr. Esichio: *βυτίνη· λάγυνος ἢ ἀμίσ· Ταραντῖνοι*. Si noti che *λάγυνος* indica una bottiglia con collo stretto e largo corpo (23); l'attico *πῦτῖνη* (nome di una commedia di Cratino) designa ugualmente una bottiglia impagliata o coperta di vimini (24). È dun-

(20) *Loc. cit.*

(21) Cfr. SCHULZE, *ZGLE*, p. 215 e CRISTOFANI, *loc. cit.* L'osco *Buttis* è gentilizio, cfr. VETTER, *Hdb. it. Dial.* n. 5 C, 3.

(22) *Loc. cit.*

(23) Cfr. H. FRISK, *Griechisches Etymologisches Wörterbuch II*, Heidelberg 1970, p. 69, *s.v.*

(24) Cfr. FRISK, *op. cit.*, I, 1960, p. 278, *s.v.* Nota anche DE SIMONE, *Entleh.* II, p. 109. La questione dell'origine del nome greco (cfr. da ultimo P. CHANTRAINE, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque I*, Paris 1968, p. 203, *s.v.*) è irrilevante in questa sede.

que sicuro che *putina* (« fiasca ») è un imprestito greco, che si inserisce ottimamente nella ben nota serie dei nomi di vasi quali *aska*, *culcna* (*χουλιχνα*, *culiχna*) (25) ecc., parimenti penetrati in etrusco dal greco.

Siamo giunti, a questo punto, al nodo cruciale del problema di *ceizra* e del nome etrusco di *Caere*. Se *putina* è nome di vaso (« fiasca ») *ceizra* deve essere gentilizio ed indicare il nome del fabbricante dell'oggetto (cfr. *au(les) affles acil*). Questa affermazione non si concilia in apparenza con il fatto, generalmente riconosciuto, che *ceizra* rappresenta il nome di *Caere* (1); resta inoltre da determinare, ammesso che *ceizra* sia gentilizio, il rapporto sintattico con *acil* (*ceizra acil*) (2). Entrambe le difficoltà possono essere risolte se si dimostra che *ceizra* è un gentilizio che coincide formalmente con il toponimo (1) e che inoltre nel sintagma *ceizra acil* la voce *ceizra* ha la funzione di aggettivo (« Ceizrisches Werk ») (2).

Esaminiamo il primo punto (1). L'esistenza di un toponimo etrusco **Ceizra* (**Cēzra*) è ipotizzabile sulla base del gentilizio *Cezrtle*, che non è stato sinora analizzato in modo adeguato (26). Si tratta di un derivato (diminutivo) in *-le* (femm. *-li*), cfr. *Titele* (: *Tite*) (27), *Rapale* (28) (: *rapa*) > *Rapli* (femm.) (29); interessante è tra i rinvenimenti più recenti il cognome femminile *Surtli* (Perugia) (30), derivato da *Surte*: **Surtele* > **Surtle*, femm. *Surtli*. Sull'analogia di queste formazioni in *-le* (femm. *-li*) è legittimo ammettere, come primo passo, un gentilizio **Cezrte* (**Cezrte-le* > *Cezrtle*). L'ulteriore analisi di **Cezrte* si basa sul fatto che l'etrusco possiede numerose formazioni in *-te/-θe* (31), che rappresentano in grande maggioranza etnici (derivati aggettivali di toponimi), cfr. *Atinate* (: *Atina*), *Manθvate* (: *Mantua*), *Nulaθe* (: *Nola*), *Rumate* (: *Roma*) ecc. (32): l'evidenza interna etrusca rende dunque molto probabile che **Cezrte* (*-θe*) è derivato da un toponimo, che può essere supposto nella forma **Ceizra* (**Cēzra*): **Ce(i)zra-te* (*-θe*) > **Ce(i)zrte* (*-θe*) (33). Questa ipotesi (toponimo **Ceizra/*

(25) Cfr. DE SIMONE, *Entleh.* II, p. 330.

(26) Cfr. LIU, *loc. cit.*, che si limita però a dividere in modo del tutto meccanico *cezr-tle/-i* ed affermare una relazione con *ceizra*.

(27) Cfr. DE SIMONE, *Entleh.* II p. 223 nota 49 (cfr. p. 143).

(28) *TLE*² 917. Per la lettura di questa iscrizione cfr. C. DE SIMONE, in *St. Etr.* XXXVIII, 1970, p. 121.

(29) *CIE* 4265; 4263; 4264 (gen.) (Perusia).

(30) *St. Etr.* XLI, 1973, pp. 298-299 n. 46 (Perusia).

(31) Per la valutazione fonematica dell'alternanza *-te/-θe* cfr. DE SIMONE, *Entleh.* II, p. 179 sgg.

(32) Cfr. RIX, *Cognomen*, p. 232 sgg. Si noti il prenome **θesanθe*, su cui v. C. DE SIMONE, in *St. Etr.* XLII, 1974, p. 324.

(33) Gli etnici in *-te/-θe* mostrano regolarmente *-a-* prima del suffisso (cfr. RIX, *loc. cit.*), ma va tenuto presente che **Ce(i)zrate* (*-θe*) rappresenta il primo esempio di un etnico

*Cēzra) è confermata al di là di ogni possibile dubbio dal passo di Verrio Flacco conservato negli Schol. Verg. Veron. *Aen.* 10, 183: *Flaccus primo Etruscarum: Agylla, inquit, ab Etruscis [conditoribus scili]cet nominata est Cisra*; è sicuro che *Cisra* (< etr. *Cēzra; per l'alternanza *s/z* a contatto di liquide cfr. *infra*) rappresenta una pronuncia latina popolare *Cēsra, come è stato rilevato da G. Bonfante (34); per *ei* (< *ai*) > *ē* in etrusco cfr. *Ceicna/Cecna* (< *Kaicena), *Plesna(s)* (< *Plaisena*) ecc. (35). È importante porre in luce che il fonema etrusco *ē* (< *ei* < *ai*) poteva venire realizzato come chiuso (*ē*) e coincideva di conseguenza nel latino popolare con *e* (< *ē*, *i*), non con *ē* (< *ě*, *ae*: *pede(m)*) > ital. *piede*; *caeli(m)* > ital. *cielo*), come mostra il nome di fiume e di città *Cecina* (non *Ciecina!), che riflette con sicurezza la forma etrusca *Ce(i)cna* (= *Cēcna*; cfr. MELA II 72: *Cecina* [opp.]; PLIN. III 50: *fluuius Caecina*) (36).

Consideriamo acquisita l'esistenza in etrusco di un nome di città *Ceizra (*Cēzra), riflesso direttamente nel latino *Cisra*, dal quale è derivato l'etnico *Ce(i)zrate (-θe) (37), che ha assunto in seguito ovviamente la funzione di gentilizio (cfr. *L. Urinate* ecc.). La forma arcaica del toponimo etrusco *Ceizra (*Cēzra), così guadagnato, è attestato anche nell'iscrizione punica di Pyrgi, intorno all'inizio del V secolo a. C. (38), come *Khaisra(ie)* (: punico KYŠRY') (39) (per *Kh-* e la finale *-ie* cfr. *infra*).

derivato da un toponimo in *-ra*. Per la sincope di *a* dopo *r* (*Ce(i)zrate [-θe] > *Ce(i)zrte [-θe]) cfr. il gentilizio neo-etrusco *Cuprna* rispetto al «Vornamengentile» *Cupure*, inoltre *Caθrnie* (: *Caθarnai(a)*) rispetto a *Caθra* (< *caθara): C. DE SIMONE, in *Glotta* LIII, 1975, p. 151 sgg. Una vocale è parimenti caduta tra *r* e *-te/-θe* nel «Vornamengentile» *Ap(u)rte/-θe* (< *Apara-te [-θe]: cfr. *Aparie*), per cui cfr. DE SIMONE, *Entleh.* II, p. 97.

(34) *Loc. cit.*, p. 163.

(35) Per lo sviluppo del dittongo *ei* (*ai*) in etrusco cfr. DE SIMONE, *Entleh.* II, p. 21 sgg. ed ora anche J. KAIMIO, *Studies in the Romanisation of Etruria* 3. *The Ousting of Etruscan by Latin in Etruria*, Roma 1972, p. 37 sgg. Non giustificati appaiono i dubbi espressi dal COLONNA (in *St. Etr.* XXXV, cit., p. 27 nota 84) sul carattere recensore della forma monotongata *Cēzra, garantita dall'evidenza linguistica. Il passo di Verrio ha certo il carattere di riminiscenza erudita, che non implica però necessariamente una particolare antichità della forma *Cisra* del toponimo.

(36) Va rilevato che il toponimo (ed idronimo) moderno *Cecina* (< *Ce(i)cna*) è attestato complessivamente cinque volte in territorio toscano, cfr. DE SIMONE, in *Glotta* LIII, cit., p. 153.

(37) È opportuno tener presente che questa analisi non comporta necessariamente che tutti i gentilizi etruschi in *-te* (: *-tle*) (femm. *-ti*, *-tli*) siano derivati da toponimi. Sub iudice restano ad esempio *Ceristli* (gen. *-ial*) (CIE 2038, 2036, 2037) e *Corsdle* (femm. *-li*) (CIE 2058, 2059).

(38) CIE 6316 (= TLE² ad 874). Per la discussa questione dell'inquadramento cronologico cfr. M. CRISTOFANI, in *AC* XVIII, 1966, p. 104 sgg. ed H. RIX, in *Göttingische Gelehrte Anzeigen* CCXX, 1968, p. 79.

L'identità formale del toponimo *Ceizra (*Cēzra) (= punico *Khaisra(ie)*) con il gentilizio *Ceizra* del bollo di Volsinii (1) e la particolarità del suo impiego sintattico (*ceizra acil*) (2) vengono agevolmente spiegate dall'esame diacronico delle formazioni etrusche in *-ra*. H. Rix ha dimostrato (40) l'esistenza in etrusco di gentilizi, in origine aggettivi patronimici, caratterizzati dal suffisso *-ra*. Gli esempi arcaici sono i seguenti:

<i>Aparie</i> [<i>< *Apara</i>] (Caere, I ^a metà VII sec.) (41)	: * <i>Apa</i> (42) (cfr. <i>Apna(s)</i> [TLE ² 97] < * <i>Apana</i>)
<i>Velθura</i> [<i>< *Velθur-ra</i>] (Orvieto, VI sec.) (43)	: <i>Velθur</i> (cfr. <i>Velθurna</i>) (44)
<i>Patara</i> (Veio, II ^a metà V sec.) (45)	: * <i>Pata</i> (cfr. <i>Patna</i> [CIE 3445 sgg.] < * <i>Patana</i>) (46)

Non documentato sino ad oggi è il prenome che costituisce la base di *Velvhera* (Orvieto, VI sec.) (47) e *Peleara* (Orvieto, VI sec.) (48); in età neo-etrusca rileviamo *Velχra* (femm. *Velχrei*) < **Velχera*, **Pupra* (: femm. *Puprei*) < **Puppara* ecc. (49). Il suffisso *-ra*, originariamente patronimico, ha dal nostro punto di vista la stessa funzione di *-na*, cfr. le coppie **Apara* [:*Aparie*] – **Apana*

(39) La migliore trascrizione del punico KYŠRY' è senza dubbio *Khaisraie* (Dupont-Sommer: *Kaišraie*; Février: *Kišrie*) in quanto Y presuppone necessariamente una vocale precedente: in considerazione dell'etrusco **Ce(i)zra* (cfr. *Ce(i)cna* < **Kaicena*, *Plesna(s)* < *Plaisena* ecc.: DE SIMONE, *Entleh.* II, p. 21 sgg.) e della datazione del documento, questa non può essere che *a* (*Khai-*). L'etrusco *s* è reso in punico con š anche nel nome WLNŠ (: etr. *Velianas*, *Veliinas*). Si noti infine l'impiego di *aleph* come *mater lectionis* per indicare *e* (: *-ie*). Per l'origine etimologica di *Khaisraie* – **Ce(i)zra* cfr. *infra*.

(40) *Cognomen*, p. 244 sgg.; ANRW I, 2, 1972, p. 732. Cfr. anche DE SIMONE, in *Glotta* LIII, cit., p. 130.

(41) *St. Etr.* XL, 1972, p. 430 n. 34.

(42) Cfr. DE SIMONE, in *St. Etr.* XLIII, 1975, p. 125; *idem*, in *Glotta* LIII, cit., p. 175.

(43) *St. Etr.* XXX, 1962, p. 144 n. 15 (*velauras*); DE SIMONE, *Entleh.* I, p. 50.

(44) *St. Etr.* XLIII, cit., p. 133.

(45) *St. Etr.* XXXVII, 1969, p. 324 n. 1.

(46) Cfr. SCHULZE, *ZGLE*, p. 86; DE SIMONE, in *Glotta* LIII, cit., p. 137.

(47) CIE 4943.

(48) CIE 4924 = TLE² 244.

(49) Cfr. RIX., *loc. cit.*

[:*Apna(s)*], *Velθura* – *Velθurna*, *Patara* – **Patana* [:*Patna*] (50). In un recente articolo (51) ho avuto occasione di chiarire che l'identità formale constatabile tra i gentilizi etruschi in *-na* e numerosi toponimi nonché idronimi (es. **Suθrna* :*Sudernum* ecc.) va posta in diretta relazione colla natura morfologica dei primi, che rappresentano storicamente aggettivi patronimici, in seguito sostantivizzati. Un puntuale parallelo storico è offerto dai gentilizi latini in *-ius*, parimenti di origine patronimica, per i quali è ancora possibile, sino al II sec. a. C., l'impiego come aggettivi (es. *Via Flaminia* ecc.). La funzione aggettivale del suffisso etrusco *-na* è evidente, oltre che in *suθina* « Grabbeigabe » (:suθi), in casi come *aska eleivana* (« askos per olio »; II^a metà VII sec.). Si noti inoltre, in età neo-etrusca, *Paxana* (« Bacchius »; Παχα) e (*marunuχ*) *spurana* (:spurana [:*spur*] « cittadino »). Particolare interesse presenta l'aggettivo *husrana* (cfr. *infra*), determinazione di *Maris* (= *Mars*), derivato da *husiur* « Jungen » (= *Mars iuvenilis*; cfr. *infra*). Il riconoscimento del carattere aggettivale dei nomi etruschi in *-na* apre anche interessanti prospettive ermeneutiche e storiche. È evidente che *Uni Ursmnei* (52) è originariamente *Uni* (:Iuno) della gens *Ursmna* (lat. **Iuno Ursmnia*; divinità gentilizia), fenomeno che trova significativi paralleli in latino (*dea Hostia*, *Lares Hostilii* ecc.) (53). I nomi etruschi in *-na* potevano essere impiegati, in piena età neo-etrusca (cfr. *marunuχ spurana* ; *Uni Ursmnei*), come aggettivi. Ammettendo la stessa possibilità per i nomi in *-ra* (originariamente anche aggettivi patronimici) si giunge a rendere conto in modo pieno ed adeguato, per mezzo di una sola ipotesi, di due fatti apparentemente isolati ed indipendenti: l'identità formale esistente tra toponimo (**Ce(t)zra*) e gentilizio (*Ceizra*) (1) e la presunta mancanza di un rapporto sintattico tra *ceizra* ed *acil* (2): dobbiamo ammettere che *Ceizra* è gentilizio impiegato come aggettivo ed intendere dunque l'iscrizione del bollo di Volsinii come « bottiglia Ceizrica opera » (« Ceizrisches Werk » [= opera della gens Ceizra »] (54). Interpretare *Ceizra* in questo testo come toponimo (= *Caere*) non può avere senso, perché l'oggetto (« fiasca ») non è « opera di una città » (ma « fatto in città »): nei testi paralleli *acil* è infatti sempre preceduto da un gentilizio (cfr. *supra*). Il rapporto sintattico di

(50) Un appellativo in *-ra* è *caθra* (< **caθara*), cfr. nota 33.

(51) *St. Etr.* XLIII, *cit.*, p. 145 sgg.; cfr. anche *Glotta* LIII, *cit.*, p. 178 sgg.

(52) *TLE*² 1 XII 10: *unialti ursmna* « nel tempio di Uni Ursmnei ». Cfr. DE SIMONE, *Glotta* LIII, *cit.*, p. 140.

(53) Cfr. K. LATTE, *Römische Religionsgeschichte*, München 1967, p. 58 sgg. V. anche W. F. OTTO, in *Rh. Mus.* LXIV, 1909, p. 449 sgg.

(54) Non è quindi necessaria l'ipotesi di K. OLZSCHA (in *Glotta* XLVIII, 1970, p. 265) di una « kompositionelle Zusammenrückung » (« Ceizra-Werk »), in quanto la funzione sintattica di *Ceizra* si spiega naturalmente colla sua natura morfologica di aggettivo patronimico divenuto gentilizio.

determinazione stabilito tra *acil* (:opus) ed il gentilizio precedente (*Ceizra*) può evidentemente essere espresso in etrusco sia dal genitivo del gentilizio (cfr. *au(les) aftes acil*; *ruvfies acil*) che dall'impiego aggettivale del gentilizio stesso (*Ceizra acil*). Ciò è confermato in pieno dal bollo *ruvfil acil* (55) («Ruvfisches Werk») di Tarquinia, che si colloca non a caso accanto a *ruvfies acil* (genitivo!). L'interpretazione aggettivale è anche necessaria per *tular alfil* (56), che significa «confini alfici» (> «confini della gens Alfia»). La natura aggettivale dei gentilizi in *-ra* (come anche di quelli in *-na*) spiega pienamente che *Ceizra* (gentilizio) ha dato origine al toponimo **Ceizra* **(Cēzra)* (punico *Khaisra(ie)*): un parallelo fenomeno è offerto dai numerosi toponimi ed idronimi in *-na* come *Cecina*, *Sudernum* ecc. (57).

Diviene ora possibile, infine, rendere conto della finale *-ie* attestata nella forma punica del nome di *Caere*, *Khaisraie* (cfr. *supra*). L'alternanza delle varianti con o senza *-ie*, che si presenta in *Khaisraie* rispetto a **Ceizra*/**Cēzra* (gentilizio *Ceizra*), è infatti giustificabile esclusivamente col fatto che *Khaisraie* rappresenta un gentilizio impiegato, in quanto aggettivo, come toponimo. I gentilizi etruschi in *-na* appaiono spesso ampliati, già in età arcaica, per influenza di quelli italici e latini, da *-ie*, che rappresenta **-īos* (**-iōs*), cfr. *Paienaie* (Orvieto), *Vhlakunaie* (Monteriggioni); una differenza funzionale tra *-naie* (*-nie*) e *-na* non esiste. Lo stesso fenomeno è avvenuto anche nei gentilizi (originari patronimici) in *-ra*, come mostra *Aparie* (< **Apara*): il suffisso *-raie* nel gentilizio (> toponimo) *Khaisraie* si trova dunque rispetto a **Ceizra*/**Cēzra* (gentilizio *Ceizra*) nello stesso rapporto esistente tra i numerosi gentilizi in *-naie* (*-nie*) e quelli in *-na*.

Si apre così la via per l'analisi etimologica del gentilizio (e toponimo) *Ceizra*/**Ce(i)zra* (punico *Khaisra(ie)*). Seguendo uno spunto di Szemerényi (cfr. *infra*) Bonfante ha proposto (58) l'origine latina del toponimo *Caere*, che andrebbe connesso con il cognome *Caesar* («città dei Caesares»). Ma questa costruzione comporta la grave ipotesi storica di ammettere che «l'Etruria meridionale fu probabilmente abitata da popoli latini o 'latinoidi' prima dell'arrivo degli Etruschi» (59). La forma **Kaisarie* ipotizzata da Bonfante (lat. *Kaisar* con suffisso etrusco *-ie*) non è comunque in grado di rendere conto della finale *-ra* nel gentilizio e toponimo etrusco *Ceizra*/**Ce(i)zra* (lat. *Cisra*), in quanto essa darebbe in neo-etrusco **Caisrie*.

(55) Cfr. CRISTOFANI, in *St. Etr.* XXXVI, *cit.*, p. 259.

(56) *TLE*² 530 (Castiglione del Lago).

(57) Cfr. DE SIMONE, in *St. Etr.* XLIII, *cit.*, p. 145 sgg.; *Glotta* LIII, *cit.*, p. 178 sgg.

(58) *Loc. cit.*, p. 162 sgg.

(59) *Loc. cit.*, p. 162.

Prima di ricorrere all'ipotesi (storicamente assai debole) dell'origine esterna (latina) del toponimo è metodologicamente necessario esaminare innanzi tutto se il gentilizio (> toponimo) etrusco *Ceizra* trova una spiegazione soddisfacente nell'ambito etrusco, se può cioè essere iscritto in un sistema solidale di formazioni e derivazioni parallele (*evidenza strutturale interna*).

Abbiamo illustrata, precedentemente, l'esistenza in etrusco di gentilizi in *-ra* (**Apara*, *Velθura*, *Patara* ecc.), che risalgono a formazioni patronimiche: occorre quindi chiedersi se per il gentilizio *Ceizra* (> toponimo **Ce(i)zra*) è possibile una spiegazione analoga, come è suggerito a priori dal dato formale (*-ra*) e dal suo impiego aggettivale in *ceizra acil* (cfr. *supra*). Il gentilizio *Ceizra* rappresenta in effetti sicuramente un originario patronimico (> gentilizio [toponimo]) in *-ra* derivato dal prenome **Kaisu* (= *Kaeso*), da cui risulta regolarmente (60) la forma neo-etrusca *Ceizra*: **Kaisu-ra* > **Kaisra* > *Ceizra* (61); la compatta penetrazione di nomi personali italici (e latini) a *Caere* in età arcaica è stata recentemente messa in luce da G. Colonna (62). Il prenome **Kaisu*, ben noto in età neo-etrusca come cognome (*Ce(i)su*) (63), è attestato come *Kaizu* in una iscrizione di Bomarzo (*mi kaizu*) (64) (cfr. *mii arānθ*) (65). Il fenomeno del doppio prestito ed impiego (prenome e cognome) ha un parallelo nel cognome *Lecne* (< lat. *Licinus*) (66), che appare anche come prenome (*Licine*) (67) in età arcaica; da esso è derivato il gentilizio *Leceniie* di Adria (68). Il prenome etrusco **Kaisu* (= *Kaeso*) è presupposto anche dal gentilizio *Keisnas*^s (gen.) di Bologna (69), che risale a **Kaisu-na* ed è riflesso direttamente dal latino *Caesen-*

(60) Per il trattamento delle vocali posttoniche in etrusco (*u* > \emptyset) cfr. DE SIMONE, *Entleh.* II, p. 50 sgg.

(61) Ci si può chiedere se la forma del toponimo conservata nel testo punico di Pyrgi rappresenti già la forma sincopata o non vada piuttosto interpretata (cfr. etr. *turuce*, *θamuce* nei corrispondenti testi etruschi) come *Khaisura(ie)*. Si tratta comunque di un'alternativa senza rilievo in sede etimologica.

(62) *MEFRA* LXXXII, 1970, p. 646 sgg.; cfr. anche DE SIMONE, in *St. Etr.* XLIII, *cit.*, p. 136.

(63) Cfr. RIX, *Cognomen*, p. 155.

(64) *TLE*² 283. La conservazione del dittongo *ai* rende estremamente improbabile una datazione posteriore al V sec. a. C. (DE SIMONE, *Entleh.* II, p. 22). Per lo scambio grafico *s/z* cfr. *zerturi/serturi* ecc. (A. J. PFIFFIG, *Die etruskische Sprache*, Graz 1969, p. 48); nota ora *zalvies* in una iscrizione arcaica del Viterbese: CRISTOFANI, in *St. Etr.* XXXI, 1963, p. 220 (fine VII-VI sec. a. C.).

(65) *TLE*² 265.

(66) RIX, *Cognomen*, p. 227.

(67) *TLE*² 769 (*mi licinesi mulu hirsunaiēsi*).

(68) Cfr. DE SIMONE in *BNF NF* III, 1968, p. 267; *Glotta* LIII, *cit.*, p. 136.

(69) *Not. Scavi* 1891, p. 366 (= BUFFA, *NRIE* 115). Sicuramente errata à la prima parte di questa iscrizione, tramandata come *reithvi* (= *Ravnθu*?).

nius (70) (< etr. *Caesyna). Va sottolineato il parallelismo delle formazioni in -ra e -na: *Kaisura (> *Caizra/*Ce(i)zra) si colloca accanto a *Kaisuna (> Keisna; lat. Caesennius) come Aparie [:*Apara] - *Apana [:Apna(s)], Velθura - Velθurna, Patara - *Patana [:Patna].

Dal prenome etrusco Kaisie (71) è derivato infine il gentilizio *Ceisina (72), per cui abbiamo il seguente complesso di formazioni:

- a) *Kaisu-ra > Ceizra/*Ce(i)zra (lat. Cirsra)
- b) *Kaisu-na > Keisna (*Caesyna: lat. Caesennius)
- c) *Kaisie-na > *Ceisina (73) (lat. Caesinia (74) [femm.]

È quindi dimostrato che il toponimo etrusco *Ce(i)zra (punico Khaisra(ie); lat. Cirsra) ha avuto origine dall'impiego aggettivale del gentilizio Ceizra, designa cioè all'origine l'appartenenza a questa gens (aggettivo sostantivato); il fenomeno presenta, come abbiamo rilevato, numerosi paralleli tra le formazioni in -na (75). La creazione del toponimo dovrà essere considerata risalente all'VIII secolo a. C. se si ammette con Rix (76) che l'origine dei gentilizi precede l'inizio della tradizione epigrafica etrusca (inizio VII sec. a. C.). Alla II metà del VII secolo si discende invece seguendo la tesi di Cristofani di uno sviluppo più tardo della formula onomastica bimembre (77). Una questione insolubile è

(70) Per Caesennius (dopo SCHULZE, *loc. cit.*, p. 135) cfr. M. TORELLI, in *Dialoghi di Archeologia* III, 1969, p. 312. Per la famiglia onomastica in questione v. (dopo SCHULZE, *loc. cit.*) G. DEVOTO, in *St. Etr.* III, 1929, p. 273; G. GIACOMELLI, *La lingua falisca*, Firenze 1963, p. 179 sgg.; R. HIRATA, *L'onomastica falisca e i suoi rapporti con la latina e l'etrusca*, Firenze 1967, p. 40.

(71) Cfr. TLE² 58 (*nini kaisie θannursiannas*) e nota il falisco Kaisiosio (gen.).

(72) Per il differente esito del gruppo *-e-na ed *-ie-na in etrusco cfr. DE SIMONE, *Entleh.* II, p. 83 sgg.

(73) Cfr. Ceisinei (femm.; CIE 3505, Perugia), Ceisinal (gen. femm.; *St. Etr.* XXXVI, 1968, p. 217 Nr. 3; Toscana). Ceisinie(s) (< *Ceisina) CIE 5525, 5585 (Tarquinia). Il toponimo Cesina (Castelnuovo Berardenga, Siena; 1132 d. C.: S. PIERI, *Toponomastica della Toscana meridionale*, Siena 1969, p. 13) è di incerto accento e può riflettere quindi sia Ceisna (cfr. Keisna(s): *Kaisu) che *Ceisina (:Kaisie).

(74) CIE 3373 (Perugia).

(75) Altri esempi (in parte discutibili) di formazioni analoghe in -r- sono stati raccolti dal COLONNA in *St. Etr.* XXXV, p. 27 (*Blera* ha un corrispondente in Apulia: DE SIMONE, in *Gnomon* XLV, 1973, p. 679). Ad essi aggiungerei, parimenti incerti: *Cremera* (cast. et fl.), *Echetra* (opp. Volsc.).

(76) ANRW (*cit.*), p. 745.

(77) In: *Aspetti e problemi dell'Etruria interna* (= *Atti dell'VIII Convegno Nazionale di Studi Etruschi ed Italici*, Firenze 1974), p. 307 sgg. (cfr. la discussione p. 325 sgg.).

suscitata dall'insistente tradizione secondo cui il nome originale di *Caere* era Ἄγυλλα (*Agylla*) (78): J. Desanges ha brillantemente dimostrato (79) l'origine punica di Ἄγυλλα: se si dà fede alla tradizione di un cambiamento di nome del toponimo si sarebbe indotti all'ipotesi (suggestiva ma del tutto inverificabile) di una fondazione (o ricostituzione) propriamente etrusca (gent. *Ceizra*) di un centro originariamente punico.

Volgiamoci ora all'esame della documentazione che presenta *-r-* (B), costituita dai gentilizi femminili *Xeritnei* (gen. *-nal*) (I) e **Xairi* (gen. *-eals*) (II).

La problematica relativa al primo di essi (*Xeritnei*) è stata esposta lucidamente dal Rix (80). È molto probabile, a mio avviso, che *Xeritnei* (masch. **Xeritna*) rappresenti un derivato dall'etnico (> prenome) **Xerite* (*-θe*) (81), che presuppone un toponimo **Kaire*/**Xaire* (= lat. *Caere*; cfr. *infra*). L'esistenza dell'etnico **Xerite* (*-θe*) (< etr. arcaico **Xairete* [*-θe*]) è confermata dal latino *Caerites* «abitanti di Caere» (per la derivazione cfr. *infra*). Allo stesso risultato (:etnico **Xerite* [*-θe*]) si perviene anche ammettendo origine cognominale del femminile *Xeritnei* (cognome maschile **Xerite* [*-θe*] > femm. *Xeritnei*) (82).

Il secondo gentilizio (**Xairi*) si presenta in «genitivo» preceduto dal prenome femminile *Ramθa* (*Ramθes(c) Xaireals*) (83) ed è collegato per mezzo dell'enclitica *-c* alla formula onomastica maschile *Marce Tarna* (gen. *Marces Tarnes*); entrambe le coppie dipendono da *an(c) farθnaχe* (84).

L'esame dell'evidenza epigrafica etrusca ci ha portato a riconoscere l'esistenza in etrusco di un gentilizio *Ceizra* (*putina ceizra acil*) che risale ad un antico patronimico **Kaisura* ed è stato impiegato come toponimo (aggettivo sostantivato): **Ceizra*/**Cēzra* (punico *Khaisra(ie)*; lat. *Cisra*; etnico **Ce(i)zrate* [*-θe*])

(78) Cfr. ad es. DION. HAL. I 20,5; III 58,1. STRABO V, 220,3. L'elenco completo delle fonti antiche relative a *Caere* è contenuto nel *Thesaurus Linguae Latinae, Onomasticon* II, s.v.

(79) *Latomus* XXVIII 2, 1969, p. 460 sgg.

(80) *Cognomen*, pp. 212, 234 con n. 141.

(81) È senza rilievo la questione dell'origine della *i* mediana di *Xeritnei* (attestata regolarmente in 5 esempi), che non è escluso possa avere carattere anaptittico: **Xertnei* > *Xeritnei*.

(82) L'ipotesi dell'origine cognominale di *Xeritnei* (attestato solo come gentilizio) verrebbe suggerita dalla mancata attestazione del maschile corrispondente (**Xeritna*) di fronte a 5 esempi del femminile (Rix, *Cognomen*, p. 212). Ciò può essere però puramente occasionale: un caso analogo è costituito ora da *Leumei* (Rix, *Cognomen*, pp. 157, 186 n. 99), che non è il femminile di *Leu* (cognome), ma del gentilizio *Leuna*, recentemente venuto alla luce (*St. Etr.* XL, 1972, pp. 403-404 Nr. 6 [Perusia]).

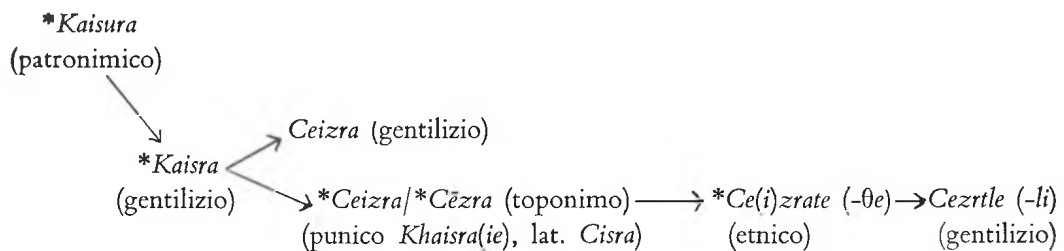
(83) Si noti che *-eals* sta per *-ials* (nom. **Xairi*), cfr. FR. SLOTTY, *Beiträge zur Etruskologie*, Heidelberg 1952, p. 150 sgg. Per il problema della funzione di *-als* (secondario in questa sede) cfr. da ultimo CRISTOFANI, in *Arch. Gl. It.* LVI 1971, p. 40; H. RIX, in *Kadmos* X, 1971, p. 164.

(84) Sulla desinenza *-χe* (: *-ce*) cfr. DE SIMONE, in *St. Etr.* XXXVIII, p. 115 sgg.; CRISTOFANI, *ibidem* XLI, 1973, p. 181 sgg.

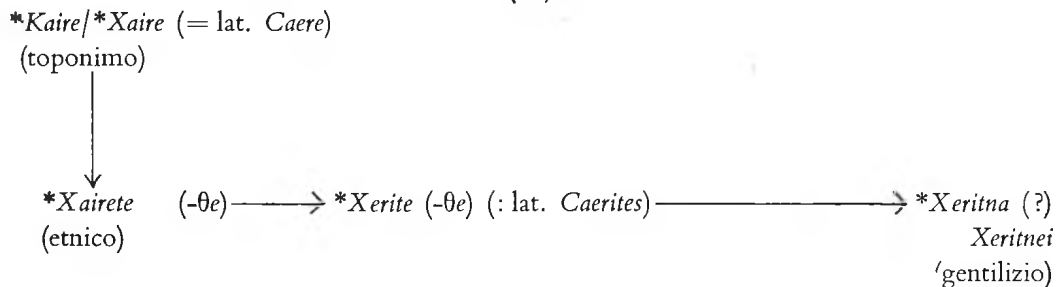
(A: -zr-). Accanto a questa documentazione si trova l'etnico *Xerite (-θe) (: lat. *Caerites*), che consente di ammettere il toponimo *Kaire/*Xaire (= lat. *Caere*). Incerta permane l'origine del gentilizio femminile *Xairi (gen. *Xaireals*) (masch. *Xaire), apparentemente identico al toponimo (cfr. *infra*) (B: -r-).

Il rapporto esistente tra le diverse forme e categorie onomastiche nell'ambito delle due tradizioni (A: -zr-; B: -r-) può essere chiarito dal seguente schema:

A (-zr-):



B (-r-):



[*Xairi, masch. *Xaire]
(gentilizio)

Il passo ulteriore consiste nella valutazione linguistica e storica del rapporto esistente tra le due documentazioni (-zr- [A]: -r- [B]). Di questo problema si è occupata per prima M. G. Tibiletti Bruno (85), che ha considerato le forme con -r- (B) dovute ad assimilazione etrusca -sr- (-zr-) > -rr-: *Chaisraie > *Chair(r)aie («forma più popolare»); da *Chair(r)aie dipenderebbe la

(85) *Art. cit.*

forma latina del toponimo (*Caere*). Secondo Szemerényi (86), che rifiuta la spiegazione della Tibiletti Bruno, alla base del latino *Caere* va postulata una forma etrusca **Kaisari* (-e) (< **Kaisarie*), passata in latino prima della sincope etrusca. Da **Kaisari* (-e) si sarebbe poi sviluppata in latino, in un periodo susseguente al rotacismo di -s- (**Kaisari* [-e] > **Kairere*), la forma **Caire*, originata attraverso la sincope latina di -e- (**Cair[r]e*) o per aplologia. Di origine latina è invece il passaggio -sr- > -r- secondo Bonfante (87), come dimostrerebbero i casi più recenti (anteriori al III sec. a. C.) in cui il gruppo -sr- (attraverso -zr-), diventa r con allungamento della vocale precedente (*dirigo* ecc.).

Esaminiamo per prima le tesi della Tibiletti Bruno. L'ipotesi di un'assimilazione etrusca -sr- (-zr-) > -rr- è priva di qualsiasi fondamento in etrusco e va rifiutata con sicurezza. I gruppi costituiti dai due fonemi di sibilanti etrusche (indicate normalmente in modo opposto in Etruria settentrionale e meridionale: s - ś; ś - s) (88) e da r rimangono infatti senza eccezione inalterati in tutte le sedi; da osservare è solo il passaggio s > z (indicante probabilmente s sonoro [allofono]) a contatto di r.

Alcuni esempi:

A) In posizione iniziale:

I Sr-/Śr- :*Srupinas* (Orvieto) (89); *śranc* (Perusia) (90), *Śrutznei* (Saena) (91)

II Sr- (Etruria settentrionale): *Sraplunia*, *Srablio* (Clusium) (92)

B) In posizione interna:

caesri (S. Manno) (93)

(*Maris*) *husrana* (specchi; Clusium, Bolsena) (94) (= *Mars iuvenilis*) (95)

huzrna-tre (Tarquinia) (96)

(86) *Art. cit.*, pp. 123-124.

(87) *Art. cit.*, p. 164.

(88) Per una definizione fonologica delle sibilanti etrusche cfr. il tentativo di M. DURANTE, in: *Studi Linguistici in onore di V. Pisani* I, Brescia 1969, p. 295 sgg. (PFIFFIG, *Die etr. Sprache*, p. 47). La tesi di un'opposizione di palatalità è stata formulata da H. RIX, in *Studi Pisani* II, p. 855.

(89) CIE 4990.

(90) CIE 4538 (= TLE² 570 a 15).

(91) CIE 198.

(92) CIE 2716 (RIX, *Cognomen*, p. 168 n. 44); CIE 1297-98.

(93) CIE 4116 (= TLE² 619).

(94) GERHARD, *ES* II CLXVI (già Berlino, Antiquarium), III 2 CCLVII B (London, British Museum; BEAZLEY, *EVP*, p. 131 nr. 5; III sec. a. C.).

(95) L'aggettivo *husrana* è derivato da *husiur* «Jungen» (TLE² 566) e significa «*iuvenilis*», cfr. E. VETTER, *Etruskische Wortdeutungen*, Wien 1937, p. 38 e PFIFFIG, *Die etr. Sprache*, p. 291. Va tenuto presente che l'opposizione grafica tra i due segni di sibilante non è per lo più constatabile negli specchi etruschi (oggetti d'uso facilmente mobili): *husrana* (Chiusi) - *husrana* (Bolsena).

(96) TLE² 131.

C) In posizione finale:

Aχuvesr, *Aχ(u)viz(u)r* (specchi) (97)

Perfettamente solidale con *-sr-* (*-zr-*) è il trattamento del gruppo *-sl-* (*-zl-*), parimenti inalterato in etrusco:

A) In posizione iniziale:

slapiχum, *slapinaš*, *sleleθ* ecc. (98)

B) In posizione interna:

Cuišla, (*Cuisla* - *Cuizlania*, *Cuislanias* (ager cl.) 99)

C) in posizione finale:

Marisl (Clusium, Placentia) (100); *Marišl* (Heba) (101)

Neθunšl/Neθunsl (: *Neθun(u)s* < lat. *Neptūnus*) (102) (lib. linteus) (103)

Selvansl (Tarquinia, Orig. inc.) (104) - *Selvanzl* (Volsinii) (105) (< lat. *Silvānus*) (106)

L'ipotesi della Tibiletti Bruno, confutata in pieno dalla documentazione etrusca dei gruppi *-sr-* ed *-sl-*, è del resto contraddetta anche dalla forma latina *Cisra* (cfr. *supra*): è infatti assurdo postulare che la forma latina del toponimo « doveva provenire da un'arca diversa da quella in cui lo stesso si era diversamente evoluto in *Cisra* con una semplificazione del dittongo (vocalismo) e non invece del gruppo consonantico » (107). Come ha fatto notare Szemerényi (108), il nome di *Caere* non può essere pervenuto ai latini che nella forma in uso nella città stessa e non in quella (in ogni caso inammissibile perché contraria alle leggi fonetiche etrusche) che si postula conservata in un remoto (ed

(97) GERHARD, *ES* V 122 (*Aχuvesr*; cfr. M. T. FALCONI AMORELLI, in *St. Etr.* XLI, 1973, p. 351 Nr. 155); IV 1 CCCXIX (*Aχvizr*; London, British Museum); IV 1 CCCXXIV (*Aχuvizr*; già Berlino, Antiquarium); V 25 (Tarquinia, Museo Nazionale). Nello specchio IV 1 CCCXXII (Leningrad, Eremitage) è possibile leggere *Aχvisur*.

(98) Cfr. SLOTTY, *Beiträge*, p. 75.

(99) *CIE* 795, 2771, 2772; 1220, 794. Per questo cognome cfr. RIX, *Cognomen*, pp. 239, 242 sgg.

(100) *TLE*² 476, 719 c.

(101) *TLE*² 359 a.

(102) Cfr. DE SIMONE, *Entleh.* II, p. 193.

(103) *TLE*² 1 passim.

(104) *TLE*² 148, 559.

(105) COLONNA, in *St. Etr.* XXXIX, 1971, p. 336 Nr. 6.

(106) Cfr. DE SIMONE, *Entleh.* II, p. 194 n. 133.

(107) *Art. cit.*, p. 547.

(108) *Art. cit.*, p. 123.

indeterminato) angolo d'Etruria. Contro la Tibiletti Bruno va addotto infine un'ultimo argomento: come mostra *Cisra*, risalente sicuramente a etr. **Cēzra* (cfr. *supra*), la forma da attendersi in latino come corrispondente dell'etrusco **Chair(r)a* dovrebbe essere **Caira*. La stessa difficoltà sussiste prendendo per base **Chair(r)aie* (cfr. *supra*), che darebbe in latino **Caereus* (etr. *-ie*: lat. *-ius*) (109). Di quest'ultima difficoltà è ben conscio Szemerényi, che prende come base di partenza una forma etrusca **Kaisari* (*-e*) da cui, attraverso una serie di trasformazioni inverificabili (cfr. *supra*), proviene il latino *Caere*. Ma l'esistenza in Etrusco di **Kaisari* (*-e*) (< **Kaisarie*) non è dimostrabile perché le forme neo-etrusche sono *Ceizra* (gent.) e **Ceizra*/**Cēzra* (top.) ed il passaggio *-ra* > **-ri* (**-re*) non trova in Etrusco alcuna giustificazione. Fortemente ipotetica si presenta anche la soluzione alternativa (non considerata da Szemerényi) di uno sviluppo *-raie* (cfr. punico *Khaisraie*; per l'alternanza *-ra*: *-raie* cfr. *supra*) > **-rae* > **-ri* (**-re*), per cui non si offrono cogenti paralleli (110).

Resta la tesi di Bonfante di una mediazione latina (**K(h)aisrie* > *Caere* [Bonfante]). Il passaggio secondario *-sr-* > *-r-* (*dirigo* rispetto a *consobrīnus*) è limitato, come ha fatto notare Szemerényi, al preverbo *dis-*, offre perciò una base insufficiente per giustificare un mutamento latino *-sr-* > *-r-* (**K(h)aisrie* > *Caere*), che è in ogni modo contraddetto dal latino *Cisra* (non **Cīsa*). Permane inoltre insormontabile, anche nell'ipotesi Bonfante, la difficoltà costituita dalla desinenza latina *-e* in *Caere*, che non può essere riportata né a **-rie* (**K(h)aisrie* [Bonfante]) od eventualmente a *-raie* (cfr. *supra*), e tanto meno ad *-a* (cfr. *Cisra*).

È dunque necessario riconoscere oggettivamente che le forme in *-r-* (B) del nome di *Caere* non trovano alcuna spiegazione nell'ambito della lingua etrusca e non possono nemmeno essere giustificate in modo adeguato postulando mediazione latina. Occorre quindi cercare un'altra soluzione del problema.

Un inquadramento del tutto soddisfacente si presenta ammettendo che *Caere* è la forma originariamente greca del nome della città. Questa ipotesi, a differenza dell'etrusca e della latina (cfr. *supra*), è innanzi tutto l'unica in grado di rendere conto senza alcuna difficoltà del passaggio *-sr-* (*-zr-*) > *-r-*. È noto che in greco i gruppi originari **σρ* e **σλ* appaiono ridotti, già ab antiquo e con eccezione del lesbico e tessalico, a *ρ* e *λ* con allungamento di compenso: cfr. omerico τρῆρων < *τρᾶσ-ρσ- ecc. (111). Un gruppo **σρ* (a differenza di *σλ*

(109) Per questa regolare corrispondenza cfr. DE SIMONE, *Entleh.* II, p. 103 sgg.

(110) Per la caduta di *-i-* intervocalico in Etrusco arcaico cfr. DE SIMONE, *Entleh.* II, p. 103 sgg. (*Velχaie* > *Velχae*). L'imprestito greco *Partinipe* (Παρθινοπαῖος; accanto a *Parthanapaes*) è isolato e non prova un regolare passaggio *-ae* > **-e* (> **-i*), che non ha del resto paralleli propriamente etruschi.

(111) Cfr. M. LEJEUNE, *Phonétique historique du Mycénien et du Grec ancien*, Paris 1972, p. 121 sgg.; il fenomeno è ora discusso ampiamente da P. WATHELET, *Les Traits éoliens dans*

secondario in δούλυτος ecc.) non è stato mai ricostituito nel corso della storia della lingua greca: di conseguenza la forma etrusca *Kaisra (< *Kaisura; cfr. sopra), passata in Greco, non poteva essere resa, data l'assenza di *σρ, che da *Καιρῶ (forma dorica od attica) o *Καιρη (forma ionica). Poiché mancano nelle iscrizioni ceretane del VII secolo a. C. esempi sicuri di sincope delle vocali in sillaba mediana (112), presupposta invece da *Kaisra (< *Kaisura; cfr. sopra), dobbiamo ammettere che il passaggio in Greco è avvenuto in età posteriore e va quindi collocato con ogni probabilità nel VI-V secolo a. C.

L'ipotesi del passaggio in Greco del toponimo etrusco *Kaisra (greco *Καιρῶ, *Καιρη) è pienamente giustificabile dal punto di vista della situazione storica. Recenti rinvenimenti e studi hanno infatti consentito un notevole approfondimento e precisazione delle nostre conoscenze dei rapporti greco-etruschi in età arcaica, particolarmente in Etruria meridionale. È ben nota la politica di apertura verso il mondo ellenico praticata dai Ceretani, autori di un *thesaurós* a Delphi (*Strabo*, V 2,3). L'intensità dell'influenza culturale nonché religiosa esercitata dai Greci a *Caere*, illustrata ora dalla lastra frontonale del tempio A di Pyrgi, ricollegabile ad un mito tebano (113), va sicuramente intesa come dovuta alla diretta ed intensa presenza di elementi greci nel territorio di *Caere* (114). Particolarmente istruttivi sono inoltre, su un piano più generale, i risultati degli scavi effettuati da M. Torelli a *Graviscæ* (*ager Tarquiniensis*), che hanno posto in luce un santuario greco in territorio etrusco, dalla cui stipe provengono alcuni frammenti di iscrizioni greche arcaiche (VI sec. a. C.) (115); sempre dall'area del santuario proviene la monumentale iscrizione greca di Sostrato (116) (fine VI sec. a. C.). L'insediamento stabile di elementi greci nel territorio di *Graviscæ* va collocato probabilmente, come nota il Torelli, intorno al 580 a. C.

Non è possibile dubitare, alla luce di questi fatti, che i rapporti diretti venutisi a creare tra Greci ed Etruschi in Etruria meridionale portarono ad una situazione di (parziale) bilinguismo e quindi ad un sensibile intercambio linguistico. È in questo quadro storico che va situata sicuramente la penetrazione in Greco (nel VI-V sec. a. C.) del toponimo etrusco *Kaisra (greco *Καιρῶ, *Καιρη).

la langue de l'épopée grecque, Roma 1970, p. 183 sgg. (per la cronologia cfr. p. 202 sgg.). Per i dati micenei cfr. anche C. J. RUIJGH, *Études sur la grammaire et le vocabulaire du grec mycénien*, Amsterdam 1967, p. 58 sgg.

(112) Cfr. COLONNA, in *MEFRA* LXXXII, p. 655 e DE SIMONE, in *St. Etr.* XLIII, cit., p. 135 nota 100.

(113) Cfr. E. PARIBENI, in *AC* XXI, 1969, p. 53 sgg.

(114) Cfr. DE SIMONE, *Entleh.* II, p. 264; PALLOTTINO, in *Studi Romani* XIII, 1965, p. 5.

(115) Cfr. TORELLI, in *Par. Pass.* CXXXVI, 1971, p. 44 sgg.

(116) Cfr. TORELLI, *loc. cit.*, p. 55 sgg.

I Greci avevano perciò una loro forma del nome dell'importante città e scalo commerciale etrusco, la quale coesisteva accanto a quella propriamente indigena (*Καιρᾶ, *Καιρη: *Kaisra).

Diviene chiaro, a questo punto, che esclusivamente la forma greco-ionica *Καιρη è in grado di spiegare, attraverso il tramite etrusco (*Kaire/*Xaire; gentilizi *Xeritnei*, *Xairi [B: cfr. *infra*]), il latino *Caere* (117), riflesso anche nelle tarde fonti greche (STRABO V 220,3: Καιρέα; PTOL. III 1,43: Καῖρε [Καίρε]; STEPH. BYZ.: Καιρή, Καῖρε [s. v. Ἄγγυλλα]) (118). La mediazione ionica (non dorico-corinzia: *Καιρᾶ) (119) si accorda con l'età non molto antica (VI-V sec. a. C.) del passaggio in greco della forma etrusca del toponimo (*Kaisra > *Καιρη [cfr. *supra*]). Per la corrispondenza greco -η: etr. -e (*Kaisra > *Καιρη) cfr. Εὐτέρπη > etr. *Euturpe*, Ἑλένη > etr. *Helene* (119a). Il fenomeno del reimpresito (*Kaisra [etrusco] > *Καιρη [greco ionico] > *Kaire/*Xaire [etrusco]), frequentissimo nei nomi di persona, è anche ben attestato per i toponimi, cfr. ad es. *ob dem teutschen Grundt* > *Taischegronde*, *Tischegronde* (francese dialettale) > *Tischgrund* (tedesco) (120): si tratta di una manifestazione tipica delle zone di intenso contatto bilinguistico, corrispondente appunto in pieno alla situazione storico-sociologica creatasi in Etruria meridionale in età arcaica (cfr. *supra*).

La forma ionica del toponimo (*Καιρη), penetrata in Etrusco (> *Kaire/*Xaire; cfr. *infra*), ha dato dunque origine al latino *Caere* (etr. *Kaire/*Xaire > lat. *Caere*); da essa (*Kaire/*Xaire) dipende inoltre l'etnico *Xerite (-θε) (: lat. *Caerites*; cfr. *infra*), con cui va posto in relazione il gentilizio femminile *Xeritnei* (cfr. *supra*). Le due varianti del toponimo (*Kaire/*Xaire - *Ce(i)zra) erano entrambe in uso in Etrusco: ad un filone latino popolare dobbiamo la conservazione (accanto alla forma ufficiale *Caere* [< *Kaire/*Xaire]) di *Cisra* (< etr. *Cēsra), tramandato in Verrio Flacco (cfr. *supra*).

Problematico si presenta l'inquadramento storico del gentilizio *Xairi

(117) La tradizione latina presenta esclusivamente -e (cfr. PLINIUS, *n. h.* III 51: *ipsum Caere*; LIVIUS I 2,3: *regem Caere opulento*; per altre attestazioni cfr. il *THESAURUS LINGVAE LATINAE*, *Onomasticon* II, s. v.). È quindi esclusa la possibilità di una trasformazione latina *Caira (< etr. *Kaira) > *Caere*, dato anche che i nominativi in -e (< -η) appartengono in latino ad una fase recensore (*Lucilius*: cfr. P. FREI, *Die Flexion griechischer Namen der 1. Deklination im Latein*, Winterthur 1958, p. 20 sgg.), mentre il nome etrusco del toponimo (*Kaire/*Xaire) è passato in latino sicuramente già in età molto più antica.

(118) La variante Καίρητα (DION. HAL. III 58,1) è dovuta probabilmente a contaminazione colla forma dell'etnico Καίρητανός (cfr. *infra*).

(119) Per la fase « damaratea » degli impresiti greci in etrusco (II metà VII - I metà VI sec. a. C.) cfr. DE SIMONE, *Entleh.* II, p. 323 sgg. L'elemento propriamente attico non è rilevante in Etrusco.

(119a) Cfr. DE SIMONE, *Entleh.* II, pp. 113, 299 sgg.

(120) Cfr. A. BACH, *Deutsche Namenkunde* II, Heidelberg 1954, p. 506. Notevole materiale è stato raccolto da E. SCHWARZ: *Mehrfache Entlehnung von Ortsnamen*, in *Z. Ortsnam.* I, 1925, p. 45 sgg.

(masch. **Xaire*), che sembra coincidere col toponimo. Ma l'ipotesi di un toponimo usato direttamente in funzione di gentilizio, per cui non mancano certo esempi antichi e moderni (121), può essere difficilmente provata in etrusco, in cui non esistono, a quanto mi consta, casi paralleli. Va considerata perciò l'eventualità che **Xairi* (masch. **Xaire*) rappresenti il gentilizio etrusco **Kaisra* (cfr. sopra: *Ceizra acil*), passato ugualmente in greco e penetrato di nuovo in etrusco parallelamente al toponimo: **Kaisra* (gentilizio etr.) > **Καιρη* (forma greco-ionica) > **Kaire*/**Xaire* (etrusco) (122). Il doppio imprestito di nomi di persona è molto diffuso, come abbiamo rilevato, in zone di contatto.

Una questione formale riguarda la presenza dell'aspirata nelle forme etrusche (*Xeritnei*, **Xairi*), che non trova riscontro nei nomi che presentano *-zr-* (A) (*Ceizra* ecc.). Il passaggio *k-* > *kh-* (= *χ-*) (**Kaire* > **Xaire*) può trovare una spiegazione nell'ambito etrusco se si confronta la forma verbale *θuruk[e]* (*Caere* [!], II^a metà VII sec. a. C.) (123), in cui *θ-* è certo secondario per *t-* (*turuke*). Ma si tratta di un fatto che appare, per ora, isolato. Un'altra possibilità consiste nell'ammettere assimilazione regressiva: **Keritnei* [-*θnei*] (124) > *Xeritnei* (e quindi **Kaire* > **Xaire*?); il fenomeno avrebbe un parallelo in *Xalχas* (*Xalχasu*), che riflette sicuramente il greco *Κάλχας* (etr. **Kalχas* > *Xalχas*) (125). L'esistenza di una forma etrusca **Xaire* non può essere dimostrata, in ogni caso, dal punico *Khaisra(ie)* (cfr. *supra*), in quanto l'aspirazione non ha qui valore fonologico (ad es. *kh:* *k*): la scelta di *kh-* (*Khaisra(ie)*) può essere stata semplicemente condizionata dall'esigenza di rendere l'etrusco *k-* (**Kaisra*), distinto dall'enfatica punicca *q* (non **Qaisra(ie)*). L'altra alternativa consiste nell'ipotizzare l'esistenza in greco di una forma **Xαῖρε*, creata per etimologia popolare (paronomasia) sulla base di **Καιρη* (greco **Xαῖρε* > etr. **Xaire*). Questa suggestione può essere mantenuta indipendentemente dalla nota tradizione antica sull'origine del nome di *Caere* (*Caere* ἄπο τοῦ χαῖρε), che ha certo carattere di un *τόπος* leggendario (126).

(121) Cfr. casi come *Delbrück*, *Natorp* ecc. (cfr. BACH, *Deutsche Namenkunde* I, Heidelberg 1952, p. 259) ed il ben noto fenomeno dei nomi israeliti in Italia (*Cori* ecc.). In Greco *Σάμος* ecc. (FR. BECHTEL, *Die Historischen Personennamen des Griechischen*, Halle S. 1917), p. 550 sgg.

(122) Accolto in etrusco come **Kaire* (**Xaire*: cfr. *infra*) il gentilizio sarebbe stato naturalmente inquadrato, dal punto di vista morfologico, nella classe dei nomi in *-e* (femm. *-i*).

(123) *TLE*² 59. Per l'inquadramento cronologico cfr. COLONNA, in *MEFRA* LXXXII (cit.), p. 655 Nr. 30. M. Cristofani mi comunica però una sua nuova proposta di lettura certamente più plausibile di questa iscrizione: *mini [muluv]anike [vel]θur uk[---]*.

(124) Per il gruppo *-θn-* (: **-tn-*) cfr. DE SIMONE, *Entleh.* II, p. 173 sgg. (su *-te/-θe* cfr. DE SIMONE, p. 180 sgg.).

(125) Cfr. DE SIMONE, *Entleh.* II, p. 184.

(126) STRABO V, 220,3; STEPH. BYZ., s. v. ἸΑγυλλᾶ; SERVIUS, *ad Aen.* VIII, 597; PRISCIANUS, *Gramm.* II 20, 20.

Resta ancora da chiarire l'origine del latino *Caerites*, questione cui ha fatto solo accenno la Tibiletti Bruno (127). L'etnico latino (impiegato anche come aggettivo) è documentato come *Caeres*, *-tis* (128); la variante con *ē* *Caerēte* (abl.) è attestata in Virgilio (129) e si riconosce di regola in Livio (*per agrum caeretem; aquas caeretes* ecc.) (130). Più tardo è nel complesso l'aggettivo *Caerētānus* (131).

Non può sussistere dubbio che il latino *Caerites* (nom. pl.) risale all'etnico etrusco **Xerite* (-*θe*), eruibile con sicurezza sulla base del gentilizio *Xeritnei* (cfr. *supra*). Ma perché non abbiamo **Caeritus* (nom. pl. -*i*), che è da attendersi come regolare corrispondenza formale (132) latina dell'etnico etrusco? Occorre rilevare che in effetti nessuno degli etnici etruschi in *-te/-θe* è stato trasferito nella classe latina dei nomi verbali (participi) in *-tus*:

- Cusiθe* (: *Cosa*): lat. *Cosāni*
 **Veiaθe* (133) (: *Vei*): lat. *Veientes* (: *Veientāni*)
Velχite (134) (: *Volcii*): lat. *Volc(i)entes* (*Vu-*) (: *Volcentāni*) (135)
Latiθe (: *Latium*): lat. *Latini*

La causa del mancato impiego è sicuramente che gli etnici etruschi in *-te/-θe* non erano funzionalmente utilizzabili come tali in latino, poiché venivano a coincidere formalmente con i participi in *-tus* (**Cusitus: amatus*), che rappresentano una categoria morfologica non adatta semanticamente per etnici (136). È per questa ragione che la lingua latina ha adottato procedimenti diversi nella recezione ed adattamento dei nomi etruschi in *-te/-θe*: è così che gli etnici **Veiaθe*

(127) *Art. cit.*, p. 548.

(128) Nom.: *S. Populusque Caeres* (*CIL* XI 3595, *Caere*); Gen.: *Caeritis* (*VERG. Aen.* VIII, 597); Abl.: *Caerite* (*HORAT., Ep.* I 6, 62). Nom. Pl.: *Caerites* (*PAULUS EX FESTO* 155 [L.]; *LIVIVS* XXVIII 45, 15); Gen. Pl.: *Caeritum* (*FESTUS Fr.* 212 [L.]; *CIL* XI 3614 [*Caere*]; [*C*]aeritum: *St. Etr.* XXI, 1950/51, p. 147 sgg. [*M. Pallottino*]).

(129) *Aen.* X 183: *qui Caerēte domo*.

(130) *V* 16, 5; *XXII* 1, 10 ecc.

(131) Cfr. ad es. *Ceretanor(um)* (*CIL* XI, 3367, *Tarquīnia*); *caeretanus amnis* (*PLINIUS, n. h.* III 51). *Καιρητανοί* (*DION. HAL.* IV 27, 2), *Καιρητανών* (I 20, 5; III 58, 1); *Καιρετανούς* (*STRABO* V 220, 3), *Καιρετανών* (*ibidem*). La lista completa delle attestazioni presso *M. FAUST, Die antiken Einwohnernamen und Völkernamen auf -itani, -etani*, Göttingen 1966, pp. 95-96.

(132) Per il rapporto etr. *-e*: lat. *-us* cfr. *DE SIMONE, Entleh.* II, p. 94 sgg.

(133) Cfr. *RIX, Cognomen*, p. 232.

(134) Con *Velχite* (etnico) va posto in relazione probabilmente il nome di mese *Velcitanus* (*TLE*² 856; *PIFFIG, Die etr. Sprache*, p. 310: **Velχitna*).

(135) Cfr. *SEYFRIED, Ethnika*, p. 47 sgg.

(136) Nota *Tarquitus* (*Tarquitius*), su cui cfr. *DE SIMONE, in Glotta* LIII, cit. p. 141 sgg. In *M. Amerite C. f.* (*CIL* I² 2724 = *CIE* 6242, *Caere*) il gentilizio, solo parzialmente etruschizzato, corrisponde all'etrusco **Anriθe* (*RIX, Cognomen*, p. 234).

e *Velxite* furono sostituiti da *Veientes* e *Volc(i)entes* (-ent-) (137), *Cusiθe* da *Co-sāni* ecc. Nel caso di **Xerite* il modello per la latinizzazione fu offerto da etnici del tipo *Tiburtes* (138) (: *Tibur*) (Latium), *Tudertes* (: *Tuder*), *Nahartes* (: *Nahar*) (139) (Umbria), *Camertes* (*Camerinum* e *Camars*) (140), sulla cui base venne creato il nominativo plurale *Caerites*. Il singolare *Caeres* è sicuramente una formazione retrograda fatta sul tipo flessionale *miles*, -*itis* (*miles*: *milites* = X: *Caerites*). Secondaria è anche certo la forma *Caerētānus*, creata sul modello degli etnici iberici in -*ētānus* (141), che trovava inoltre in Italia un sostegno in *Bubetani* (**Bubetum*) (142) e *Spoletani*. La *ē* di *Caerēte* (Virgilio) dipende dunque da *Caerētānus*.

Diamo il quadro generale definitivo illustrante la storia del nome *Caere* ed il rapporto tra le due tradizioni (A: -*zr-*; B: -*r-*) (143) (vedi a pag. di fronte).

AGGIUNTA

Dopo la stesura del presente lavoro veniamo a conoscenza dell'articolo di R. Werner dedicato alle iscrizioni etrusco-fenicie di Pyrgi (144). L'A. sostiene che le forme *Kišrja* (punico), *Cisra* (etrusco) e *Caere* (latino) non risalgono ad una etrusca **Chaisrie* o **Chaisraie*, ma che la base originaria era probabilmente **Kairete* (145). Si tratta di una costruzione chiaramente da respingere, in quanto l'A. non tiene conto, in primo luogo, dell'evidenza fondamentale costituita dai gentilizi *Ceizra* e *Cezrtle* (cfr. *supra*). Manca inoltre qualsiasi tentativo di chiarire il rapporto formale e storico esistente tra la presunta forma **Kairete* e *Kišrja* - *Cisra* - *Caere*, problema che non può essere evidentemente risolto

(137) Per questa formazione cfr. SEYFRIED, *Ethnika*, p. 47 sgg.

(138) Cfr. *Teiburtes* (DEGRASSI, *Inscr.* II, Firenze 1963, nr. 512).

(139) Cfr. DE SIMONE, in *St. Etr.* XLIII, *cit.*, p. 153.

(140) Cfr. H. RIX, in *BNF* VIII, 1957, p. 135. Per gli etnici in -(a)te cfr. SEYFRIED, *Ethnika*, p. 103 sgg.; RIX, *ANRW*, *cit.*, p. 733.

(141) Cfr. FAUST, *op. cit.*, pp. 15 sgg., 127 sgg. Con il toponimo *Ceret* nella *Bactica* (FAUST, p. 127; cfr. ora A. TOVAR, *Iberische Landeskunde* II, Baden-Baden 1974, p. 51) può essere posto in relazione l'etnico *Cerretanus* dell'iscrizione di Jerez de los Caballeros (Tovar, *loc. cit.*); nei Pirenei orientali sono localizzati i *Ceretes* - *Cerretani* (cfr. FAUST, *op. cit.*, pp. 99, 128): nota in particolare *Cerretanus* (*Fasti cos.* e *Livius*). Per *Caerētānus* cfr. WACKERNAGEL, in *Archiv für Lat. Lexikographie* XIV, *cit.*, p. 16 sgg.; SEYFRIED, *Ethnika*, p. 49 sgg.

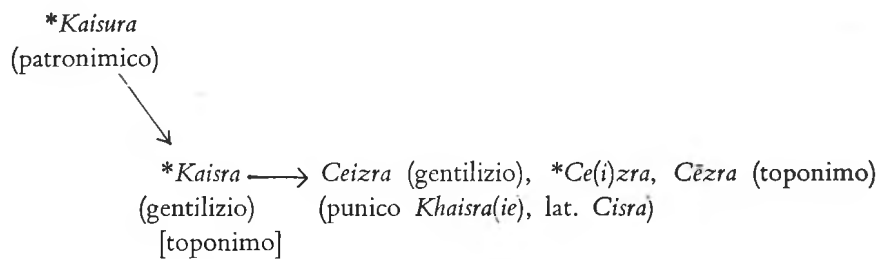
(142) Cfr. SEYFRIED, *Ethnika*, p. 59.

(143) Sono omessi dalla lista, per ragione di semplicità, gli ulteriori derivati etruschi dei toponimi **Ce(i)zra*/**Cēzra* e **Kaire*/**Xaire* (cfr. *supra*).

(144) *Grazer Beiträge* I, 1973, p. 241 sgg. (continuazione: II, 1974, p. 263 sgg.).

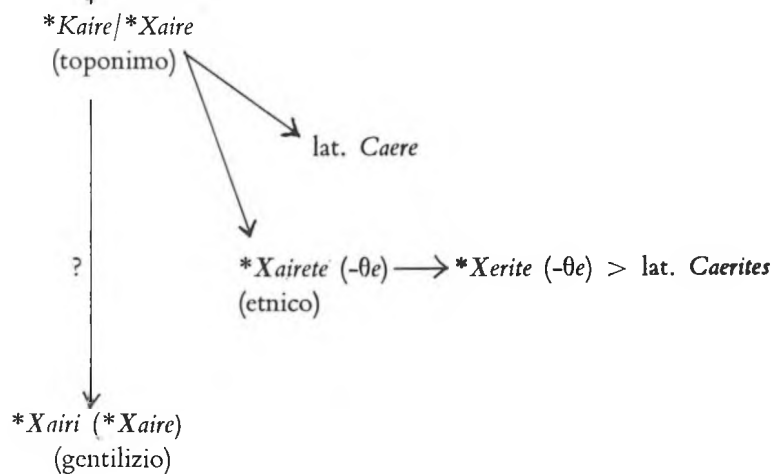
(145) *Op. cit.*, p. 266 sgg. (p. 267: *Kšrja*; p. 270: *Kišrja*).

A (-zr-):



Καιρη* (Χαῖρε*?) (greco ionico)
(toponimo)

B (-r-):



con la semplice affermazione che si tratta di «varianti fonetiche» (146) (?). L'ipotesi che il nome originario di *Caere* fosse **Kairete* è del resto anche infondata, dato che **Xairete* (-*the*) è sicuramente etnico (lat.: *Caerites* [> *Caerētānus*]; cfr. *supra*). La forma o variante *Καίρητα* (non **Καίρετε*!) offerta da Dionisio è di incerta valutazione e non prova in ogni caso l'esistenza di **Kairete* (così Werner seguendo Radke), che non può del resto nemmeno essere postulata solo sulla base di *Nepet(e)* (PLINIUS, *n. h.* III 52: *Nepet*).

CARLO DE SIMONE

(146) *op. cit.*, p. 267.